

PESCARA: INFUOCATO CONSIGLIO PROVINCIALE SULLA SANITA'

4 Agosto 2010

PESCARA – Quale il futuro degli ospedali della provincia di Pescara dopo le scelte effettuate nel piano operativo di riordino sanitario? A questa domanda intendevano dare una risposta i consiglieri provinciali di minoranza in seguito al Consiglio urgente da loro proposto sulle “problematiche della sanità pescarese” alla luce del nuovo piano operativo sanitario d'Abruzzo.

E la risposta l'hanno avuta direttamente dal sub-commissario alla sanità Giovanna Baraldi, che ha partecipato ai lavori con una relazione iniziale e una finale, dal direttore generale della ASL, Claudio D'Amario e da Nicoletta Veri, presidente della Commissione Sanità in Consiglio regionale, intervenuti nel corso dell'assemblea. Presenti (e intervenuti) anche i sindaci dei centri nei quali esistono gli ospedale più grandi, Penne e Popoli (rispettivamente Di Marcoberardino e Castricone) e dei centri nei quali operano distretti sanitari attivi sul territorio, come quello di Scafa (Marangoni).

In apertura dei lavori, Antonio Castricone, del Pd, ha esposto i motivi alla base della richiesta di incontro con i vertici della sanità pescarese, motivi sottoscritti, in un ordine del giorno, da tutti i consiglieri del Pd e dell'Italia dei Valori.

In sostanza Castricone ha messo in luce come “il nuovo piano operativo di riordino della sanità prevede una riduzione di 231 posti letto nella rete ospedaliera pubblica della provincia di Pescara, riduzione di posti letto che, in percentuale, è la più alta tra le province, dove la una media regionale è del 18%.”

Inoltre, secondo i consiglieri di minoranza, “negli ospedali di Penne e Popoli che hanno subito una forte riduzione di posti letto, non sono previste strutture come la rianimazione o la terapia intensiva, e il Pronto Soccorso h 24, indispensabili per una reale operatività degli ospedali, al contrario di quanto avviene nei quattro presidi della provincia di Teramo”.

Per questo chiedevano al Consiglio di votare un ordine del giorno in cui il Presidente si impegnava a mettere in campo tutti gli strumenti utili a rivedere le scelte contenute nel Piano operativo per salvaguardare gli ospedali della provincia di Pescara, e per mantenere a Penne e Popoli i reparti di rianimazione e pronto soccorso. Ordine del giorno che, al termine del dibattito, è stato respinto con 11 voti contrari.

Ma prima del voto si sono susseguiti diversi interventi, andati avanti ininterrottamente dalle 10,30 fino alle 16. Innanzitutto il presidente della giunta Guerino Testa ha ribadito di voler essere “garante della situazione sanitaria del pescarese, in un momento in cui è necessario fare delle scelte e guardare avanti.

Per questo chiederò di conoscere passo passo quanto si sta facendo, attraverso l'organizzazione di incontri trimestrali in cui dare spazio ai tecnici e fare una valutazione del loro operato”.

Proposta ben accolta dalla Baraldi, che ha presentato all'assemblea il lavoro svolto fino ad oggi dal momento della sua nomina in Abruzzo, avvenuta nel gennaio di quest'anno. “Ho dedicato molto tempo all'ascolto dei sindaci e all'incontro con le persone, ma evidentemente molte scelte non sono state comprese. Per esempio i cosiddetti tagli di posti letto non sono tagli ma rimodulazioni, fatte esaminando le peculiarità dei ricoveri e la loro appropriatezza, oltre al bacino d'utenza dell'ospedale. I bisogni delle persone- ha più volte ripetuto – sono sempre stati al primo posto”.

D'Amario in particolare ha sottolineato che “le scelte operate vanno nella direzione di una governance che prescinde dalla politica, in una regione che, oltretutto, è commissariata, e che deve procedere in un piano di rientro rigido”.

La Baraldi ha risposto alle domande dei consiglieri, molti dei quali sindaci di Comuni: di Andrea Di Meo, che sottolineava la scelta di aver ridimensionato negativamente l'ospedale di Popoli, di Enisio Tocco e Antonio Di Marco, che difendevano la vitalità del distretto sanitario di Scafa, in cui invece l'UTAP, Unità Territoriale Assistenza Primaria, verrà rivista dal piano di riordino; di Francesco Cola, che ha chiesto di intervenire sulla residenza sanitaria di Cepagatti; di Camillo Sborgia, che protestava contro le lungaggine delle liste d'attesa. Gli interventi dei consiglieri sono stati conclusi da Angelo Faieta, capogruppo del PdL, che si è detto soddisfatto dell'approccio con il quale i tecnici hanno affrontato il problema del piano sanitario, e ha parlato di un piano “doloroso ma doveroso”.

Infine sia D'Amario che la Baraldi , nel rispondere alle domande di Sindaci e consiglieri, hanno difeso con decisione le scelte operate nel piano. Entrando nel merito del futuro delle strutture sanitarie della provincia, la Baraldi ha assicurato che entro il 2011 Popoli verrà riconvertito in un ospedale di riabilitazione con un proprio pronto soccorso, che la struttura di Cepagatti molto probabilmente verrà risistemata, così come anche la struttura di Penne. Le liste d'attesa, grazie ad un progetto che si basa sull'utilizzo di tecnologie informatiche, verranno accorciate grazie ad un'offerta variegata su tutto il territorio provinciale.

“Insomma – ha concluso il sub commissario – stiamo facendo in modo che tutti gli erogatori di servizi partecipino alla trasformazione del sistema sanitario per migliorare la qualità dell'offerta ai cittadini abruzzesi”.